

Siamo gli assistenti tecnici (personale ATA della scuola) della Provincia di Palermo i quali, con la presente, intendiamo portarLa a conoscenza di una situazione sgradevole, se non paradossale e assurda, che danneggia noi come lavoratori precari della scuola (venendo a coincidere con la perdita del posto di lavoro) e i Dirigenti Scolastici (che devono subirla) mentre la stessa situazione denuncia, di contro, la cattiva gestione da parte dell'amministrazione periferica del MPI che, in questi anni, l'ha gestita e continua a farlo.

La vicenda tratta di circa 80 lavoratori degli enti locali assunti a loro tempo con la qualifica di bidello (ex 3° livello funzionale) più tardi in virtù di un concorso interno inquadrati come **esecutore scolastico addetto ai servizi generali** (ex 4° livello funzionale), che trasferiti ai ruoli del personale "collaboratore scolastico" A.T.A. dello Stato ai sensi dell'art.8 della legge n.124 del 1999, ricorrevano avverso tale provvedimento, per le seguenti motivazioni:

- l'esser stati dequalificati professionalmente e conseguentemente l'esser stati sotto retribuiti;
- riconoscimento del trattamento economico già in godimento (4° livello e non 3° livello così come previsto per il collaboratore scolastico dei ruoli A.T.A. dello Stato); chiedendo pertanto
- il reintegro nei ruoli e negli enti di provenienza.

A seguito di questi ricorsi alcuni Giudici della Sezione Lavoro del Tribunale di Palermo della Repubblica Italiana, hanno disposto il non reintegro agli enti di provenienza e che i ricorrenti fossero da inquadrare nel corrispondente 4° livello funzionale del personale A.T.A. dello Stato e pertanto con la qualifica di **assistente tecnico**, (a parere dello scrivente) attraverso un particolare e fortemente opinabile raffronto delle mansioni contrattuali del profilo di **esecutore scolastico addetto ai servizi generali** con quelle dell'**assistente tecnico** per le quali sono necessari titoli e competenze ben precise magari non sempre contenuti nelle declaratorie contrattuali a cui i giudici si sono rigorosamente attenuti, non tenendo poi conto della diversità dei titoli richiesti per l'accesso all'uno ( licenza elementare o diploma di licenza inferiore) ed all'altro ruolo ( diploma di qualifica di istituto professionale a indirizzo specifico, diploma di maestro d'arte a indirizzo specifico, diploma di maturità corrispondente alle specifiche aree professionali), considerato che già questo dato sarebbe potuto essere indicativo di una qualche diversità fra i due ruoli.

Nel tempo c'è poi stato il "tardivo" – sempre che non sia stato voluto apposta in virtù di interessi altri - intervento all'Avvocatura dello Stato nel presentare ricorso contro le sentenze di cui prima e pertanto divenute definitive ed esecutive.

Il 15 marzo 2006 il C.S.A. di Palermo in ottemperanza alla applicazione delle sentenze provvedeva alla stipula dei contratti di assunzione a tempo indeterminato per queste persone con decorrenza giuridica dal 01/01/2000.

Il CSA di Palermo ha poi, arbitrariamente, deciso che questi lavoratori avrebbero occupato di fatto i posti di Assistente Tecnico di due aree specifiche AR02 - elettronica ed elettrotecnica – e AR20 – alberghiera.

Già in proposito ci sarebbe da chiedersi circa la scelta di due sole aree: perché AR02 e AR20? Perché non altre aree? O ancora, perché non tutte? È lecito pensare che tale scelta sia stata suggerita semplicemente da un ragionamento pratico e cioè dalla maggiore disponibilità dei posti a livello di organico provinciale?

Successivamente alla stipula dei contratti e della conseguente scelta da parte dei soggetti in questione delle sedi scolastiche presso le quali prendere servizio già a partire dall'anno scolastico 2007-08, si è poi provveduto all'attivazione di corsi di formazione di "teoriche" 300 ore.

E, in effetti, organizzare corsi di formazione per tutte le aree esistenti nel profilo di Assistente Tecnico, non sarebbe stata impresa agevole!

Il corso di formazione per l'area AR20 - alberghiera – è stato fatto e si è concluso prima delle convocazioni di agosto 2007, mentre è iniziato e subito sospeso per riprendere in settembre - ad anno scolastico avviato - quello per AR02 - elettronica ed elettrotecnica - in quanto a detta dell'organizzazione sindacale (che in questi anni ha sostenuto le istanze di questi lavoratori), non era possibile sostenere tale corso durante il periodo estivo, tenuto conto che uno dei mali che

affliggono la Sicilia oltre che quello del “traffico”, così come cita Benigni nel suo “Jonny stecchino” è anche il “caldo”.

Formalmente i corsi permetterebbero a queste persone di acquisire i titoli mancanti per poter accedere ai ruoli a cui sono stati assegnati, permettendo nel tempo la progressiva occupazione dei posti vacanti ad oggi assegnati al personale precario col meccanismo delle convocazioni svolte dal U.S.P. di Palermo.

Perché non pensare di effettuare corsi di formazione, secondo le maggiori propensioni, attitudini o dove possibile, riconducibili alle professioni svolte dai soggetti interessati ancor prima di accedere al pubblico impiego? E ciò tenuto conto che nella stragrande maggioranza dei casi non si ha un percorso scolastico di estrazione tecnica al quale riallacciarsi.

A differenza di questi ad altri cittadini della Repubblica Italiana per accedere alle procedure selettive per l’inserimento ai ruoli del personale a.t.a. veniva richiesta una corrispondenza fra i titoli di studio già in possesso e le specifiche aree professionali.

Ancora, mi sembra opportuno rilevare come l’ormai alto grado di tecnologizzazione delle scuole, così come l’alto grado di responsabilità e l’elevato livello di competenza richiesta per la gestione della parte amministrativa, sia tale che il gap fra il grado di conoscenze e professionalità in possesso dalle persone di cui prima (legittimamente non tenuti ad avere per il ruolo precedentemente occupato) e quelle oggi richieste per una efficiente funzionalità del “complesso sistema scuola”, non sia assolutamente superabile attraverso l’attivazione di corsi di qualificazione o altro tecnicismo del genere.

Ma ritorniamo alla scansione temporale dei fatti.

In occasione delle convocazione per l’assegnazione degli incarichi di supplenza annuale per l’a.s. 2007/08 del personale a.t.a. assistenti tecnici, sugli organici è stato decurtato un numero di posti pari al numero di lavoratori in questione con la conseguente perdita di posti disponibili per diversi lavoratori appartenenti alla prima fascia permanente della provincia di Palermo – che hanno avuto la sgradevole sorpresa in sede di convocazione di non prendere incarico per lo stesso anno scolastico – e per una sessantina di lavoratori di terza fascia chiamati abitualmente in servizio dalle Istituzioni Scolastiche, ad anno iniziato, sulla base dei posti residui disponibili.

Nel frattempo alcuni assistenti tecnici ricorrevano presso il T.A.R. Sicilia contro tale modalità operativa, ottenendo il 4 settembre scorso un dispositivo di sospensiva sugli Organici degli Assistenti Tecnici della Provincia di Palermo.

Il 21 novembre 2007, pertanto, l’USP di Palermo ha provveduto a ridare la disponibilità di quei posti precedentemente venuti meno effettuando una nuova convocazione degli Assistenti Tecnici della provincia di Palermo.

Intorno a gennaio 2008, si è venuti a conoscenza che altri dieci ex-lavoratori degli enti locali transitati dalla provincia allo stato, hanno ottenuto sentenza definitiva circa il riconoscimento della qualifica di Assistente Tecnico (di questi, quattro sono andati in pensione nel settembre 2007) e stesso iter (la cui notizia è trapelata a marzo c.a.) stanno seguendo altri 122 lavoratori ex-comunali per i quali è lecito prevedere la stessa sentenza.

**Ancora una volta, dunque, i Giudici della Sezione Lavoro del Tribunale di Palermo della Repubblica Italiana si sono espressi in tal modo e - ciò che è più assurdo - ancora una volta l’Avvocatura dello Stato non ha presentato ricorso contro la sentenza di cui prima, la quale è attualmente divenuta definitiva.**

Relativamente alla prima sentenza in questione – quella degli 80 ex-provinciali - si era parlato di un tardivo intervento da parte dell’**Avvocatura dello Stato** la quale invece, siamo tenuti a credere alla luce di tutto questo, **non ha mai avuto né l’interesse, né la volontà di opporsi ad un tale irragionevole procedere.**

Chiusa la ricostruzione storica, se così si può dire, di tale sgradevole situazione, gli assistenti tecnici della graduatoria provinciale definitiva della provincia di Palermo si ritrovano oggi ad avere presentato domanda di aggiornamento per lo stesso profilo per l’anno scolastico 2008-09 (in scadenza in data 31/03/2008), con la consapevolezza o il timore di non ricevere, alla luce di tali risvolti, alcuna nomina di supplenza annuale per le prossime convocazioni.

Lo stesso dicasi, ovviamente, per gli assistenti tecnici di terza fascia che di fatto hanno lavorato negli ultimi anni, oltre al rischio che corrono altresì le immissioni in ruolo e, ancora, anche i

colleghi già in ruolo che potrebbero perdere la propria sede di lavoro in virtù del principio dell'anzianità di servizio.

La beffa della perdita del posto di lavoro di tanti assistenti tecnici che hanno per diversi anni continuativi prestato servizio con professionalità ed impegno, specie se a causa di persone la cui assoluta non professionalità è certa; la consapevolezza che tanto impegno fin qui profuso in termini di supporto operativo e di contributo a un perfetto funzionamento della realtà scolastica nella quale hanno operato, venga reso vano da anni di gestione dell'amministrazione periferica locale del MPI, non può che procurare assoluta indignazione.

**Ma come può un'amministrazione periferica scolastica decidere e operare, o meglio non-operare, a vantaggio della qualità del servizio scolastico reso, indipendentemente dagli interessi particolari di cui noi, nello specifico, ci facciamo portavoce?**

**Siamo assistenti tecnici per i quali, ai requisiti culturali richiesti, si somma l'esperienza e la professionalità acquisita nel tempo.**

**Ancora, non sono pochi quelli tra noi che hanno pure conseguito la laurea, la quale per quanto possa non essere settoriale di certo non guasta ma contribuisce a garantire alle scuole personale con una certo bagaglio culturale.**

**Tutto questo dovrebbe essere preferito a lavoratori di varia provenienza e - purtroppo - scarsa preparazione e culturale e di indirizzo specifico!!!**

**Alla luce di quanto denunciato, noi assistenti tecnici, chiediamo che i nostri posti di lavoro vengano preservati e a ci venga garantito di fatto l'incarico.**

Del resto, siamo circa 300 persone che hanno prestato 20-30-40-50-60-70 o più mesi di servizio cumulativo e/o continuativo per lo stesso profilo e su posti disponibili in organico ai quali non mancano né i requisiti formali, né i requisiti giuridici per assumere servizio in ruolo.

Qui invece si parla di venire tagliati fuori da questa realtà lavorativa.

### *Come intervenire a tal proposito?*

Noi riteniamo che la soluzione migliore per tutti sarebbe quella di:

- **convogliare nuovamente questi lavoratori tutti, provinciali e comunali, ai loro posti di provenienza**
- **lasciare questo nuovo personale in esubero nelle Istituzioni Scolastiche di modo che noi continuiamo a fare i tecnici (il che conviene a tutti) e loro si occupano di altro, attività di supporto e collaborazione per l'amministrazione scolastica a seconda delle esigenze di ogni singolo Istituto Superiore.**

### *Oppure*

- **creare un'area tecnica fatta apposta per loro (assistenza all'infanzia, assistenza all'handicap o altro ancora) in modo che il loro inserimento non intacchi i nostri posti di lavoro.**

Preoccupati da tale situazione e dalle evoluzioni che potrebbero avere le cause di questi lavoratori ex-enti locali ancora in corso, noi assistenti tecnici abbiamo cercato di avere notizie, conferme e/o smentite da parte di sindacati e dal Provveditore di Palermo in persona, il Dott. Leone, oltre ad esserci riuniti in assemblea più volte - nell'arco dell'ultimo mese - per favorire lo scambio di informazioni e coalizzarci al fine di combattere una battaglia unica che ci veda solidali e decisi.

Nello specifico il Provveditore ha chiarito subito che non è responsabile direttamente della triste situazione in cui versiamo e che nessuno può sostituirsi al giudice del lavoro in ciò che gli compete. Giuridicamente questi lavoratori ex enti locali sono stati dichiarati tecnici con sentenza passata in giudicato e pertanto tali devono essere considerati dagli uffici scolastici.

Per il ruolo che riveste ed essendo un dipendente dello stato il provveditore può solo rendere esecutiva una sentenza; se non lo facesse o se ponesse due persone per lo stesso posto di lavoro in maniera illecita verrebbe sospeso e rischierebbe azioni penali.

I corsi di formazione non sono necessari per invalidare l'immissione di questo personale sui posti in organico di assistente tecnico e, pertanto, non è sua intenzione farli, sarebbe uno spreco di energie e soldi.

Per quanto concerne l'anno scolastico prossimo, il provveditore ha chiarito che sono 74 circa i "nuovi tecnici" e nulla può fare per sabotare il loro insediamento nelle istituzioni scolastiche sotto questo profilo, né per garantire gli altrettanti posti che così si perdono per gli assistenti tecnici delle graduatorie definitive provinciali. Per quanto riguarda le immissioni in ruolo, è sua intenzione immettere quanti più tecnici possibili: se non riceverà direttive specifiche o esplicito divieto ad immettere in ruolo, firmeranno contratto a tempo indeterminato più lavoratori possibili.

Sul da farsi, è sembrato contento della nostra azione di protesta e ci ha spronato a considerare quella come la prima di una lunga serie: avete avuto la reazione di un bradipo, ha detto, ma l'importante è prender coscienza ed insistere su questa linea.

Dal momento che giuridicamente e a livello amministrativo abbiamo le mani legate - noi e lui pure - oltre alla lotta ad oltranza, ha chiarito che, a suo dire, l'unica strada da tentare è quella politica: sfruttare le figure siciliane venute alla ribalta alle ultime elezioni e nazionali e regionali e batterci per ottenere una soluzione esaustiva e definitiva. Se ci fosse la volontà politica, con stanziamento di relativi fondi sarebbe possibile assorbire questi lavoratori sì nelle scuole, ma sotto altro profilo. Ad esempio, ha chiarito che mentre al nord il rapporto tra assistenti per l'handicap ed insegnanti di sostegno è 1 a 3, qui è 1 a 80; basterebbe già sfruttare l'ampliamento di questa categoria professionale!!!

A livello di vita scolastica ha chiarito in toni abbastanza duri che non va da parte nostra intrapresa una politica di collaborazione e/o assistenziale nei confronti degli ex enti locali: bisogna responsabilizzarli al loro ruolo, metterli alle strette e, se è il caso, denunciare ai Dirigenti Scolastici le loro inadempienze perché l'autonomia scolastica consente a questi ultimi di mettere per iscritto le inottemperanze professionali dei lavoratori loro sottoposti. Del resto, a questi individui divenuti tecnici non manca solo la professionalità, ma anche la volontà ad apprendere e a mettersi a lavoro. In questo modo, il rapporto sottoscritto dai Dirigenti Scolastici e pervenuto nelle mani del Provveditore avrebbe sicuramente una eco e un seguito a livello amministrativo nazionale.

Il provveditore ci ha infine comunicato che avrebbe stilato un documento su quanto successo.

Per quanto concerna la posizione dei Dirigenti Scolastici, il Dirigente dell'Istituto d'arte, Il Prof. Monastra ha fatto presente che la posizione dei Dirigenti - relativamente alla vicenda - è varia e delicata. Lo stesso ha premesso che alle riunioni indette, a tal proposito, dal Provveditore si sono presentati, di volta in volta 7-8 Dirigenti Scolastici. Per quanto ne sa, alcuni Dirigenti sono assolutamente indifferenti alla vicenda, altri si interessano ma in maniera tiepida, altri ancora - un'esigua minoranza - pur interessandosi seriamente ed esprimendo sconcerto, tuttavia sono consapevoli del fatto che è difficile gestire la faccenda senza incorrere in pericoli e guai: nello specifico, parlando dell'invito del Provveditore a prendere carta e penna e denunciare, ha fatto presente che per loro è un rischio. Basta poco ad essere denunciati di mobbing.

Per quanto riguarda noi, Assistenti Tecnici, decisi ad intraprendere un'azione di lotta in difesa del valore del posto di lavoro - che è un valore forte - ci siamo organizzati creando innanzitutto un Comitato di rappresentanza costituito dai colleghi Enzo Balistreri, Giacomo Russo, Giovanni Giuseppe Vicari, Cosimo Di Novo e Rita Ferrara.

Per il resto, siamo decisi a persistere nell'azione di protesta fino a quando non saremo sicuri che venga adottata una soluzione definitiva che non leda il nostro diritto a preservare il nostro posto di lavoro. A tal fine organizzeremo riunioni, sit-in, assemblee sindacali con i sindacati che ci rappresentano, consulteremo avvocati per intraprendere azioni legali, se possibile e cercheremo di interessare alla nostra problematica i media e le trasmissioni televisive che possono dar voce alla nostra vicenda: in sintesi, noi utilizzeremo tutti gli strumenti in nostro possesso per il nostro scopo.

Fiduciosi in un vostro interessamento, porgiamo cordiali saluti lasciamo la nostra e-mail:  
[coordata@libero.it](mailto:coordata@libero.it)